

CONSUMO MODERATO DI ALCOOL E RISCHIO DI MORTE CORONARICA IMPROVVISA IN UNA POPOLAZIONE DI MEDICI AMERICANI DI SESSO MASCHILE

C.M. Albert et al. Circulation 1999; **100**: 944-950.

Riassunto

Background: un elevato consumo di alcool (superiore a 5 drinks al giorno) aumenta il rischio di aritmie ventricolari e di morte coronarica improvvisa (MCI). Tuttavia, la correlazione non risulta altrettanto chiara quando si considerino i consumi lievi-moderati di alcool.

Metodi e risultati: abbiamo valutato prospetticamente se un consumo lieve-moderato di alcool fosse associato ad una diminuzione del rischio di MCI tra i 21.537 partecipanti di sesso maschile dello Studio Physicians' Health, i quali, all'inizio dello Studio, comunicarono il loro consumo di alcool e dichiararono di non essere affetti da patologie cardiovascolari.

Nei 12 anni di follow-up, sono stati riportati 141 casi di MCI nella coorte. Dopo aver controllato per i possibili fattori confondenti, i soggetti con un consumo da 2 a 4 drinks/settimana o da 5 a 6 drinks/settimana all'inizio dello studio risultarono avere un rischio di MCI significativamente ridotto rispetto ai soggetti astemi o quasi astemi (RR, rispettivamente, di 0,40, IC 95% 0,22-0,75, $p=0,004$, e 0,21, IC 95% 0,08-0,56, $p=0,002$). La correlazione tra il consumo di alcool ed il rischio di MCI era a forma di U; il RR ritornava in prossimità dell'unità per valori di consumo pari o superiori a 2 drinks/giorno. Al contrario, la correlazione fra consumo di alcool e morte coronarica non improvvisa era a forma di L o lineare (p per il trend=0,02).

Conclusioni: in questo studio prospettico si osserva che ad un consumo lieve-moderato di alcool (da 2 a 6 drinks/settimana) corrisponde una riduzione significativa del rischio di MIC, se paragonato al rischio associato ad un consumo nullo o occasionale.

Commento

Questo studio della Albert, ancora una volta condotto sull'amplessima coorte del Physicians' Health Study, mostra come il rischio di una morte improvvisa coronarica sia associato in modo inverso, nell'ambito dei consumi lievi-moderati al consumo di bevande alcoliche.

L'interesse principale di questi dati risiede probabilmente nella dimostrazione che l'alcool, a queste dosi, non aumenta il rischio di aritmie gravi: un dato importante alla luce delle informazioni disponibili sulla aritmogenicità delle dosi elevate dell'alcool stesso (si pensi alla cosiddetta "Holiday Heart Syndrome", a cioè al riscontro di clusters di aritmie atriali in soggetti etilisti dopo periodi di abuso di alcool, spesso concentrati in periodi "di vacanza").

L'effetto favorevole dell'alcool sulla mortalità improvvisa su base coronarica è in buona sintonia con i numerosi riscontri di un effetto protettivo del consumo di dosi moderate di questa sostanza nei riguardi di tutti gli end-points maggiori della malattia coronarica stessa (soprattutto l'infarto miocardico fatale o non fatale), di cui la morte improvvisa rappresenta una complicazione (o una manifestazione) purtroppo frequente.

Stupisce ancora una volta l'ampiezza dell'effetto osservato, che è pari ad una riduzione del rischio dell'80% circa tra i soggetti con consumi medi di alcool di 5-6 drinks alla settimana. Anche se i dati desunti dagli studi osservazionali vanno valutati con cautela, ed il loro confronto con quelli di studi di intervento randomizzati è solo orientativo, non si può infatti non ricordare la sostanziale inefficacia della maggior parte degli antiaritmici sulla frequenza di questi eventi (molti studi controllati con questi farmaci sono stati addirittura interrotti per *l'aumento* della morte coronarica improvvisa osservato tra i trattati con il farmaco sperimentale rispetto al gruppo placebo), e come in un recente lavoro italiano, il GISSI-prevenzione, la riduzione della morte improvvisa tra i soggetti trattati con 1 grammo al giorno di oli di pesce (-40%) sia stata di circa la metà dell'effetto osservato nello studio della Albert.